



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **XIV Domenica del tempo ordinario – 5 Luglio 2020**

### **Prima lettura - Zc 9,9-10 - Dal libro del profeta Zaccaria**

Così dice il Signore: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra».

### **Salmo responsoriale - Sal 144 - Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

### **Seconda lettura - Rm 8,9.11-13 - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete.

### **Vangelo - Mt 11,25-30 - Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

*Abbiamo ascoltato dalla lettera di Paolo ai Romani «Fratelli, voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito». Che cos'è il dominio della carne e che cos'è il dominio dello Spirito? Il dominio della carne è quello del potere, della violenza, della sopraffazione, della guerra, dell'incapacità dell'uomo di rapportarsi in modo pacifico e cordiale con l'altro essere umano. Il dominio dello Spirito è quello della pace, della fraternità, della giustizia, del diritto, dell'onestà. Lo*

*abbiamo sentito anche dalla prima lettura tratta dal libro del profeta Zaccarìa: «Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato». Noi siamo chiamati a vivere sotto il dominio dello Spirito per portare pace e amore nel mondo e non sotto quello della carne per portare divisione, discriminazione, violenza e odio. Quali sono gli strumenti che noi abbiamo per poter realizzare la forza dello Spirito dell'amore di Dio sulla terra? Dobbiamo essere consapevoli che la potenza di Dio, per poter realizzare il dominio dello Spirito, passa attraverso strumenti che l'intelligenza umana deride e disprezza. Gesù entra a Gerusalemme cavalcando un asino e non un cavallo di guerra, Zaccarìa dice lo stesso: «Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro, figlio d'asina. Farà sparire [...] il cavallo da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni». Quando noi, per vincere il dominio della carne e far trionfare quello dello Spirito, non utilizziamo le stesse ideologie, l'impostazione che il mondo si è data, ma quelli che vengono considerati dei mezzi da deridere e disprezzare come l'umiltà, l'ascolto, l'intelligenza la mitezza e la pace veniamo, a nostra volta, derisi e disprezzati. Quando noi ci poniamo in umile ascolto dei diritti, delle attese, delle speranze, delle aspirazioni degli altri, molto spesso siamo derisi perché questi strumenti non sono ritenuti idonei da chi vive sotto il dominio della carne. Il dominio della carne che è il potere, la legge, la sapienza umana asservita al potere, è sempre legittimato da leggi ipocrite e strumentali che vengono imposte sulle spalle dei piccoli, dei poveri, dei deboli, degli indifesi che sono quindi incapaci di sopportarne il peso, esattamente come facevano gli scribi e i farisei: «Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito» (Mt 23,4), opprimendo i piccoli sotto il giogo pesante di regole, precetti, frutto della malvagità umana. Questo brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato è proprio preceduto dall'invettiva di Gesù contro le città di Corazin, Betsaida e Cafarnao, che hanno escluso Gesù perché non accettavano il Suo discorso radicale nei confronti di quella che dovrebbe essere stata l'impostazione del mondo ed è anche l'invettiva contro i farisei che opprimevano il popolo con la legge. È per questo che Gesù innalza la preghiera al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli». I piccoli non sono i bambini ma sono gli inermi, gli umili, i senza potere, senza sapere e senza ricchezza, cioè tutte quelle persone che vengono sistematicamente sempre disprezzate, umiliate e oppresse da coloro che ritengono di detenere un potere sufficientemente crudele da non poter accettare la sfida degli ultimi della terra. Di fronte a questa realtà siamo chiamati a porci degli interrogativi su noi stessi, sull'uomo, su Dio e soprattutto sulla conoscenza di Dio. La conoscenza di Dio che noi abbiamo, che cosa è? La fede che pratichiamo, che fede è? Il Dio in cui crediamo, che Dio è? Molto spesso la conoscenza di Dio sembra essere riservata agli intelligenti, a coloro che hanno studiato, a coloro che ne sanno di più sulla dottrina, sulla precettistica, sulla teologia. Quindi non è riservata ai piccoli, che sono esclusi da questo sapere fittizio su Dio, non è riservata a coloro che si accostano a Dio non attraverso agli strumenti dell'intelligenza, del sapere, ma attraverso la loro precaria esperienza di vita. I piccoli diventano i sapienti, perché sono coloro che attraverso il loro rapporto concreto, sofferto con l'esistenza ci aiutano, ci indicano la vera strada che ci conduce a Dio. Forse, un peccato delle religioni e delle chiese è stato quello di aver escluso, da questa conoscenza, proprio coloro che ne avevano da vendere: i piccoli, i poveri e gli emarginati. Ecco perché Gesù si rivolge a loro: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò*

ristoro». *Stanchi e oppressi da che cosa? Dal giogo della legge! Quando la legge viene imposta alla coscienza, diventa uno strumento esteriore che non ha in sé la capacità di convincere le coscienze, diventa una legge sterile, inutile e oppressiva. Si arriva a Dio non attraverso un'osservanza ideologica della legge, ma attraverso un'esperienza concreta di vita; si arriva a Dio attraverso la legge che Gesù ci ha lasciato che è quella dell'amore «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Che cos'è la mitezza e l'umiltà di Gesù? È una mitezza e una umiltà che nasce non dalla violenza, dal potere, dalla sopraffazione dell'uomo sull'uomo, ma dalla non violenza, dalla giustizia, dalla pace, perché Gesù ci ha dato come unica e grande legge quella dell'amore, che è, da una parte, una legge pesantissima, ma dall'altra è leggerissima, perché quando una persona agisce in forza dell'amore è capace di cose impossibili. La stessa persona si meraviglia della sua capacità di affrontare problemi, sofferenze che, a prima vista, non sembra neppure capace di sfiorare con un dito. Quando noi siamo pieni di amore, siamo capaci di atti eroici che meravigliano anche noi stessi. È la forza e l'energia dell'amore che ci aiuta a realizzare nella vita il fondamento del messaggio evangelico di Gesù, che non fa nessuna discriminazione tra gli esseri umani, tra intelligenti e ignoranti, tra i cosiddetti onesti e gli oppressi dal peso della legge. Una fede, quindi, che si confronta sempre e comunque con la concreta realtà della vita. Ecco perché avere fede, lo dirò fino alla noia, non è credere a delle verità, a dei dogmi, seguire dei precetti e delle dottrine. Avere fede è camminare nel buio, porci delle domande, vivere il dubbio. Innanzitutto, il dubbio su noi stessi: dubitare di se stessi è il principio della conoscenza di sé. Non possiamo non interrogare noi stessi, Dio e la realtà, di fronte alla tremenda realtà della vita. Vivere la fede, vuol dire ancorare la nostra conoscenza di Dio alla concreta esperienza della nostra esistenza. Una fede, quindi, e mi ripeto, che non passa attraverso le vie dell'intelligenza, ma attraverso la partecipazione alla tribolazione degli umili, dei poveri e dei reietti. Io alimento la mia fede, inizio un percorso di conoscenza di Dio, non quando studio Dio, ma quando mi metto nella predisposizione per capire la disperazione di un disperato, le lacrime di un uomo che non ha più speranze, quando mi metto in sintonia con la sofferenza di un ammalato, capisco la fatica del vivere di coloro che sono disprezzati, rifiutati ed emarginati. È quella vita, è quella esperienza di sofferenza che mi aiuta a conoscere l'uomo, a capire in profondità chi sono io, non quello che credo di essere, non quella che è l'immagine, alle volte, bugiarda e fittizia che mi sono costruito, ma quello che sono veramente; il confronto, la relazione con l'altro mi aiutano a conoscere in profondità me stesso e Dio. Siamo chiamati a capire le profonde ragioni della sofferenza e della vita degli altri. A questo proposito cito sempre quella bellissima frase di Monsignor Oscar Romero "Se faccio l'elemosina a un povero mi dicono che sono un santo. Se chiedo perché questo uomo, questa donna, questo bambino è povero mi dicono che sono un comunista". Dovremmo diventare tutti comunisti come Oscar Romero. Dovremmo tutti chiederci le ragioni del perché di una ingiustizia così strutturale, di un calpestare i diritti dell'uomo che è diventato un sistema di governo e della vita degli uomini. Dobbiamo chiederci le ragioni del perché della sofferenza umana, perché altrimenti se rimaniamo a livello epidermico, superficiale, non entreremo mai dentro le contraddizioni del mondo e la tremenda sofferenza che vive l'uomo. Quando incontro una persona, se voglio veramente relazionarmi in profondità con la sua esistenza assumo su di me la sua vita reale, le sue sofferenze, la sua fatica di vivere. Quelli che mettono il peso della legge sulle spalle degli altri, sono solitamente coloro che si credono persone rette, oneste, quelli che sono sempre*

*pronti a puntare il dito, a giudicare, a condannare, ad assolvere se stessi, sono coloro che non dubitano mai di loro stessi, credono di essere perfetti e quindi in dovere di giudicare, di dividere, di discriminare, di espellere gli altri dalla loro vita. Prima di esigere il rispetto della legge dagli altri, dobbiamo cercare di essere i primi a rispettare la legge, i primi ad essere onesti, retti e capaci di vivere un'etica, almeno laica, che ci aiuti a cambiare il rapporto con gli altri e con noi stessi per poter fare chiarezza all'interno delle nostre contraddizioni. Altrimenti, siamo sempre pronti al giudizio e il nostro rapporto con gli altri resta fondato sul pregiudizio. Pensiamo a quando incontriamo una prostituta. È facile condannare una donna che si prostituisce, ma se noi conoscessimo il martirio (io dico che le prostitute e non le escort, ma quelle che battono i marciapiedi sono delle martiri), le lacrime, la sofferenza, l'angoscia profonda di queste persone, cominceremmo a capirle, ad amarle, ma soprattutto cominceremmo a dubitare delle cosiddette donne perbene, che si ritengono rette, oneste e giuste. Se noi riuscissimo a intercettare la vita di coloro che riteniamo viziosi, illegali, ci renderemo conto che, forse, la nostra virtù è basata su presupposti pieni di ipocrisia. Siamo chiamati a capire la sofferenza dell'altro per porre delle domande su noi stessi, mettere in crisi il nostro modo di vivere, di essere, la nostra presunta rettitudine, il nostro presunto essere uomini e donne virtuose. Soprattutto, dovremmo sempre chiederci "Se io, nella vita, mi fossi trovato nelle stesse situazioni di questa persona, sarei quello che sono? Avrei fatto ciò che ho fatto? Mai condannare. Mai giudicare. Mai respingere dalla nostra vita gli altri. Dobbiamo assumere i criteri di giudizio del Vangelo, di Gesù e non i criteri e i giudizi della morale comune, della morale delle classi dominanti. Dobbiamo sempre metterci dalla parte degli esclusi, ma soprattutto dobbiamo cambiare sguardo e guardare gli altri nella prospettiva e nell'ottica dell'amore. Ciò che conta nella vita è solo l'amore! Quando io mi rapporto con l'altro con sentimenti di empatia, di amore, quando mi assumo la fatica del vivere dell'altro, in quel momento inizio il cammino di conoscenza di Dio e di me stesso che mi porta ad accogliere Dio e ad accogliere l'esistenza martoriata degli umili, degli scartati e dei poveri. In quel momento portando la loro croce, riesco a capire la croce di Cristo, la sfida tremenda del Vangelo di Gesù. Oggi abbiamo bisogno di sfide per uscire da un torpore e da un'ipocrisia che ci stanno uccidendo.*

o o O o o

**Prosegue la trasmissione in streaming della Messa domenicale delle ore 10:30**, tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale You Tube di Madian Orizzonti Onlus.

o o O o o



**5 per mille**  
codice fiscale  
97661540019  
Madian Orizzonti  
Onlus

Abbiamo iniziato da casa nostra con l'aiuto alimentare alle famiglie torinesi in difficoltà e continueremo rispondendo al grido dei Paesi poveri.  
**Con il tuo 5xmille** potremo dare risposte concrete a bisogni concreti.

**Noi ci crediamo e tu? Firma per il 5 per mille a Madian Orizzonti Onlus**

Vi ricordo il 5xmille per Madian Orizzonti Onlus. La vostra firma ci dà la possibilità di aiutare tante persone. Vi prego di diffondere presso amici, parenti, conoscenti e affini ... questo messaggio.